

Prot.N.27/2008

Carissimi fratelli e sorelle,

il Santo Padre Benedetto XVI nel messaggio per la Quaresima 2008 ci invita a riflettere sul passo della lettera di San Paolo Apostolo ai Corinti:

*“Cristo si è fatto povero per voi” (2 Cor 8,9).*

In questo tempo di grazia, che il Signore nella sua immensa bontà ci concede di vivere, siamo chiamati a ripensarci nella fede figli prediletti del Padre, amati di un amore infinito ed eterno che prende il volto di Cristo, uomo Dio, morto per noi sulla croce e gloriosamente risorto all'alba del terzo giorno, fasciati dal mistero di un Dio che è Spirito di vita che dona forza, sapienza, gioia e pace.

Le scelte a cui ci richiama il Vangelo non sono secondarie al fine di dirci ed essere cristiani, cioè discepoli del divino Maestro Gesù di Nazaret, *“il quale pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini” (Fil 2,6-7).*

“La Quaresima, anche attraverso la pratica dell'elemosina, ci spinge a seguire il suo esempio. Alla sua scuola possiamo imparare a fare della nostra vita un dono totale, imitandolo riusciamo a renderci disponibili, non tanto a fare qualcosa di ciò che possediamo, bensì noi stessi. L'intero Vangelo non si riassume forse nell'unico comandamento della carità? La pratica quaresimale dell'elemosina diviene pertanto un mezzo per approfondire la nostra vocazione cristiana. Quando gratuitamente offre se stesso, il cristiano testimonia che non è la ricchezza materiale a dettare le leggi dell'esistenza, ma l'amore. Ciò che dà valore all'elemosina è dunque l'amore, che ispira forme diverse di dono, secondo le possibilità e le condizioni di ciascuno”.

(Benedetto XVI, Messaggio Quaresima 2008).

Seguire Gesù è un atto impegnativo al massimo perché richiede di lasciare tutto per trovare il Tutto, abbandonare le sicurezze terrene per affidarsi alla Parola di Gesù, alla divina Provvidenza, al volere del Padre in cui soltanto è la nostra pace.

Quanta zavorra non appesantisce la nostra vita, quant'attaccamento morboso all'iniqua ricchezza non rende aridi i cuori, insensibili e sterili i sentimenti!

Gesù senza mezzi termini e in maniera perentoria ci ammonisce: *“Non potete servire a Dio e al denaro”* (Lc 16,13). E' necessario comprendere bene questo monito di Gesù per non cadere da una parte nell'integralismo becero, e dall'altra nel lassismo di un agire borghese, velleitario e perbenista.

L'uso retto del denaro, mezzo e non fine dell'agire quotidiano, ci obbliga a fare un sincero esame di coscienza.

*“Se uno ha ricchezze di questo mondo e vedendo il proprio fratello in necessità gli chiude il proprio cuore, come dimora in lui l'amore di Dio?”* (1 Gv 3,17).

L'amore di Dio e del prossimo non si possono scindere: non si può amare Dio e odiare i fratelli, non prendersi cura di loro, far finta che non esistano, non accogliere il grido di dolore che giunge a noi da chi è meno fortunato di noi, da chi non riesce a sbarcare il lunario, non ha un lavoro stabile, è malato, solo, bisognoso di tutto.

Il nostro sguardo proteso verso l'Alto non ci esime dal guardarci intorno, dallo scrutare tra le pieghe dell'odierna società tutte le sacche di miseria materiale, spirituale e culturale che interessano le nostre città, i nostri paesi, la nostra regione, l'Italia, il mondo intero.

E' uno scandalo imperdonabile l'uso sconsiderato della ricchezza da parte dell'opulento Occidente che per molto tempo ha fatto del consumismo il suo vangelo, sperperando sfacciatamente, utilizzando le risorse della natura in maniera scriteriata, indirizzando le energie non per sollevare le sorti dei popoli, bensì per arricchire gli arsenali di guerra.

Davanti a milioni di bambini che muoiono ogni anno di fame non possiamo restare insensibili, chiuderci nel nostro cieco egoismo, starcene con le mani in mano.

La cooperazione missionaria tra le Chiese vede la nostra Santa Chiesa che è in Trapani impegnata attraverso l'opera instancabile dell'Ufficio Missionario diocesano nel sollecitare a farsi carico delle molteplici necessità che la Diocesi amica di Fianarantsoa in Madagascar con cui già da alcuni anni siamo gemellati.

Quanto facciamo per loro è ben piccola cosa, una goccia d'acqua in un oceano di bisogni, ma anche le gocce d'acqua danno sollievo quando c'è arsura e il sole è cocente.

**L'elemosina**, mezzo privilegiato insieme alla preghiera e al digiuno, in questo tempo di Quaresima, sia presa in considerazione da ciascuno di noi come atto dovuto, richiesto dal Vangelo, un modo bello per liberarci dai falsi miti del benessere che appesantisce la nostra coscienza e non la fa librare in alto.

**1. Sarebbe bello se ogni comunità parrocchiale si facesse carico di aiutare la Chiesa sorella di Fianarantsoa rilanciando le adozioni a distanza, atto di carità benedetto da Dio che copre una moltitudine di peccati.**

La conversione del cuore richiede atti concreti, uno stile di vita più sobrio, un'attenzione più puntuale ai bisogni del prossimo, uno sguardo di amore verso chi vive nel disagio; ed oggi si fa sempre più acuto lo stato di diffusa povertà che colpisce anche il ceto medio.

La grande confusione socio-politica che regna in Italia e il dramma di una Sicilia priva di un Governo e con un'economia allo sbando, in uno scenario di paventata recessione economica mondiale, è necessario non lasciarci prendere dal panico, dalla logica del "si arrangi chi può" o del "non c'è nulla da fare".

Nel nostro piccolo possiamo fare molto perché la giustizia, prima forma di carità, trionfi nei nostri paesi, diventi aria che ossigena le nostre coscienze, dia un tocco di umanità vera alle relazioni sociali, non escluda nessuno dai beni primari, non crei ceti elitari, dia spazio alla libertà dai bisogni, favorisca l'autorealizzazione.

**2. Insieme all'impegno per le missioni invito caldamente le comunità ecclesiali della nostra amata Chiesa di Trapani a farsi carico dei più deboli attivando le Caritas parrocchiali affinché i poveri si sentano compresi nei loro bisogni, non lasciati soli, ma accompagnati con amore, condividendo con loro non le briciole delle nostre mense ma la stessa nostra mensa.**

Perché non dare spazio come gesto esemplare, fortemente educativo per i piccoli ad un povero facendolo sedere alla nostra mensa? E' provocatoria questa proposta? Lasciamoci provocare da Cristo povero che si identifica nel povero: *"Qualunque cosa avete fatto al più piccolo dei vostri fratelli è come se l'aveste fatto a me"*.

Diamo spazio nella nostra vita a quanti vivono in qualunque modo nella necessità e nel bisogno!

L'elemosina non è una forma desueta di vivere l'amore verso il prossimo, è il primo gradino di quella scala di valori che deve portare alla promozione dell'uomo in tutti gli ambiti della vita sociale, culturale, economica, morale.

L'ethos dell'elemosina non è quello assistenziale-paternalistico, ma è l'ethos della promozione della dignità della persona umana che va valorizzata nelle sue aspirazioni e nelle sue potenzialità

E' questo il modo migliore per combattere contro le devianze sociali, il crimine, il malaffare, per estirpare la mala pianta della mafia che punta sul denaro, sugli affari disonesti creando cattedrali nel deserto, affamando e seminando morte, alimentando fame e servilismo.

Godo per l'impegno profuso dalla Caritas diocesana che si scommette concretamente con l'attivazione di cooperative sociali che privilegiano i più deboli, gli ultimi della società.

Sforziamoci di essere solidali con quanti con enormi sacrifici si cimentano in quest'impresa non facile, ma fruttuosa per riscattare i poveri e dare un senso al dovere morale dell'elemosina come mezzo di partecipazione e conversione dei cuori.

La generosità, il donare con gioia mette le ali, dà una carica interiore straordinaria, ci rende pacificati con noi stessi, con gli altri, con la natura.

Colgo la meravigliosa azione di Dio nei suoi santi, in tanti gesti di squisita carità, di accoglienza, di servizio reso ai poveri come diamanti che impreziosiscono e danno valore all'azione pastorale della nostra amata Chiesa che è in Trapani.

Gli operatori pastorali in qualunque settore della pastorale sono impegnati, la tenera pianticella dei Servi di Gesù povero, i carismi dei religiosi e delle religiose presenti nel nostro territorio diocesano sono gli angeli che annunciano e testimoniano con la vita la bontà del Vangelo, non lettera morta ma parola che innesca un dinamismo straordinario, un fare concreto che ha nome *Carità* di cui l'elemosina nel senso indicato è espressione privilegiata.

Consegno a voi, diletti figli e figlie nella fede, queste riflessioni e proposte e auguro a tutti noi di poter vivere una Quaresima santa, un tempo di grazia singolare che ci faccia gustare la bellezza di una vita spesa per amore, donata, consacrata al bene.

Con paterno affetto tutti abbraccio nel Signore e benedico.

Trapani, 3/02/2008

**+Francesco Miccichè**  
**Vescovo**